

## «All'inizio è stata dura, ma voi non siete razzisti»

**TRENTO.** Nell'ultimo spettacolo proposto dal Tim, il Teatro instabile di Meano, ha interpretato, e bene, un ragazzo curdo. Tanto da meritarsi un premio alla rassegna "Palcoscenico trentino", terzo tra gli attori non protagonisti. La pièce era "Simbad il marinaio". E non è stata la prima prova attoriale. In precedenza era salito sul palco per "L'armata Brancaleone", dove era un pirata saraceno, in "Astaroth", per ricoprire il ruolo di un camionista e ne "Il fosso", indossando la divisa da cameriere.

Khalid Tai Tai, 41 anni, marocchino di Kenitra, a nord di Casablanca, da 12 anni lavora al Sait di Trento, all'ufficio spedizioni, ma è in Italia dall'88. Quest'anno potrebbe essere quello buono per ottenere la cittadinanza italiana. «Ma terrò anche quella marocchina», precisa. «A Trento mi trovo bene anche se i primi tempi sono stati difficili. Le tradizioni sono diverse dalle nostre, la lingua è un'altra, i modi di comportarsi anche. Ma con il tempo, con calma e lavorando, ci si può sistemare ed integrare. Anche perché i trentini non sono razzisti. È una provincia dove, lavorando, e cercando di integrarsi puoi stare bene». Tai Tai è arrivato in Italia seguendo altri familiari che vivevano nel nord, a Treviso. Sbarcato a Roma si è iscritto all'università, a fisica e chimica, frequentando per un anno e mezzo. «Ma poi non ce la facevo più con i soldi. Sono quindi arrivato a Trento e ho cominciato a costruirmi un futuro. Prima, tramite un amico, sono stato preso in prova al Sait e, in seguito, assunto. E poi il teatro. È

uno specchio della vita quotidiana. Salire su un palco è trasmettere qualcosa al pubblico».

Dopo cinque anni che mancava, Tai Tai è tornato recentemente in Marocco per far visita al padre malato. «Fortunatamente le sue condizioni sono migliorate - riflette - Sono stato però contento di poter rivedere la mia famiglia. Ma una cosa è certa: ormai la mia vita è in Trentino. E a proposito del razzismo, quando magari capitano situazioni diciamo spiacevoli, il mio atteggiamento è quello di chiedere il motivo di un certo modo di fare. Mi è capitato anche nei mesi scorsi quando a Gardolo c'erano i gazebo della Lega contro la moschea. D'altronde, in passato anche molti trentini hanno dovuto emigrare, e mica per piacere, ma per avere una vita migliore, una speranza. In definitiva, penso che l'esercizio della

convivenza, dialogando e rispettandosi, sia non solo auspicabile ma fondamentale in una società civile. In Trentino tutto ciò succede molto spesso. Forse da altre parti un po' meno. Ma la direzione di marcia non può che essere questa, vivendo e lasciando vivere». (pa.pi.)



Khalid Tai Tai

Da 12 anni  
lavoro al Sait  
Ormai la mia vita è qui  
Adesso spero solo che  
arrivi la cittadinanza